



...di Domenica in Domenica...

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO - Giuseppini del Murialdo

Via Murialdo,9 - 20147 Milano - tel. 02 410938

Fax 02-4151014 - e-mail: parmurmi@gmail.com - www.murialdomilano.it



Anno 21 - n° 803

10-01-2021 – Battesimo del Signore

Nel Battesimo di Gesù Dio si fa vicino a noi.

Leggendo le letture di questa festa, mi ha colpito come nelle prime due appaia l'idea di un "Dio vicino", che si fa trovare e largamente perdona anche il malvagio che ritornerà a Lui. Eppure quanta resistenza ancora trova questa idea di Dio ad essere accettata da noi. Un Dio vicino infatti è anche per certi aspetti un Dio scomodo, che conosce tutto di me, anche i segreti più nascosti e innominabili, i miei limiti, i miei difetti, e io non sempre sono pronto a vivere questa intimità con Lui. Mi è più confacente un Dio lontano, quasi astratto, che si limita a seguire con condiscendenza le mie vicende, per poi giudicarmi quando sarà il momento, ben rappresentato dal triangolo occhiuto di tanti dipinti o sculture che troviamo nelle chiese più antiche.

Ma questo non è il Dio di Gesù Cristo, in obbedienza al quale Egli è morto sulla croce, per fare di tutti, vicini e lontani, ebrei o no, un **uomo nuovo**. Il Dio di Gesù è il **Padre**, al quale ora possiamo presentarci in un solo Spirito, ed addirittura diventare *sua abitazione*: più vicino di così! Il Padre dunque manda Gesù perché tutti possiamo riavvicinarci a Dio, che ci ha creati per stare con Lui (come Adamo ed Eva nel giardino di Eden prima del peccato): non è un caso che quando Gesù sceglie gli apostoli, li chiama prima di tutto a *stare con Lui* (Mc 3,14), e lo stesso vale per tutti gli altri discepoli e discepole, noi compresi.

Veniamo infine al Vangelo. Gesù arriva da Giovanni per essere battezzato. Appena compiuto il gesto dell'immersione però, accade qualcosa di nuovo: i cieli si squarciano, si aprono come un tessuto strappato. C'è un rimando evidente ad un testo di Isaia *Se tu squarciassi i cieli e scendessi!* (63,19), che esprime proprio il desiderio del popolo in esilio di potersi riavvicinare a Dio. Ora quel desiderio si avvera: **si apre un ponte** fra cielo e terra, fra Dio e l'uomo, e questo ponte è Gesù, il Figlio amato, sul quale scende lo Spirito. Attraverso suo figlio Gesù Dio scende fra noi, per *abitare in mezzo a noi* (Gv 1,14), e rimanere con noi per sempre, *fino alla fine del mondo* (Mt 28,20).

Il nostro battesimo, che oggi siamo invitati a ricordare, ci ha fatto attraversare questo ponte, riconciliandoci con Dio, rendendoci figli nel Figlio, partecipando con Gesù dello Spirito Santo: *egli vi battezzerà in Spirito Santo*, ha detto il Battista (v. 8). Ringraziamo il Signore per questo dono, e ricordiamoci di mantenere le promesse fatte tramite i nostri genitori e padrini quando siamo stati battezzati: **no a Satana e sì a Dio!** Buona domenica a tutti!



P. Eugenio

questa settimana

Messe festive: 8,30-10,00- 11,30, 19,00

Messe feriali: 8,30 - 18,00 - Prefestiva sabato ore 18,00

DOM 10: Battesimo del Signore

ore 14,30 - FORUM locale

LUN 11: ore 18,00 - Riunione Catechisti

MER 13 : ore 16,15 - incontro Soci S. Vincenzo

ore 17,15 - Adorazione Eucaristica in Chiesa

GIO 14: ore 19,15 - Preghiera Educatori Murialdo

DOM 17: Festa della Catechesi con bambini e genitori.

Dopo la Messa in oratorio

"Orchestriamo la Fraternità"

Oggi celebriamo il Battesimo del Signore al Giordano, che rivela il senso della sua missione, l'Amore Trinitario che avvolge l'evento e il ricongiungersi del Cielo e della terra in Gesù. Il Figlio di Dio ci ha dimostrato che è possibile "tessere fraternità" e la Chiesa è stata generata in questo dono di fraternità.

Oggi ricordiamo, anche, la Giornata Missionaria dei Ragazzi 2021, accompagnata dallo slogan "Orchestriamo la Fraternità". Gesù, con il suo Amore, è l'unico e vero Maestro che crea l'armonia con le diversità della grande orchestra dei popoli, creando un'unica opera d'arte che vive a pieno il Comandamento dell'Amore.

Aiutiamo i bambini e i ragazzi a non essere suonatori solitari, ma promotori di gesti di prossimità, solidarietà e preghiera, nei confronti dei coetanei vicini e lontani, seguendo le indicazioni di Gesù amico e maestro.

Paola e Carmelo Taccia, per il Gruppo Missionario

CARO GESÙ

Tu per primo ci hai insegnato che Dio è Padre Nostro e che tutti siamo fratelli. Ti preghiamo forte allora, aiutaci a vivere questa fratellanza con tutti i bambini vicini e lontani. Fa che possiamo conoscerci, ascoltarci e comprenderci l'uno con l'altro.

Fa che nel nostro cuore ci sia sempre il desiderio e la preghiera che tutti i bambini del mondo siano contenti e non soffrano. Aiutaci a capire che essere diversi tra di noi è una ricchezza e non un motivo per non andare d'accordo. Gesù, aiutami a mettermi nei panni dell'altro per comprendere davvero ciò di cui ha bisogno così che io possa essergli di aiuto. Grazie Gesù perché è davvero bello quando stiamo insieme come Fratelli. Amen.

AMICI DI CAMMINARE INSIEME

Vi ricordiamo di fare o rinnovare, l'abbonamento. Ci Contiamo!

IL SIRACIDE LA SUA SAPIENZA

Il Siracide: *chi era costui?*

La domanda di don Abbondio per un ignoto filosofo va bene anche per l'autore del libro biblico chiamato Siracide (in sigla Sir); in passato lo chiamavamo Ecclesiastico, perchè molto usato per la formazione degli ecclesiastici. Ora è raccomandato a tutti dal nostro arcivescovo mons. Delpini per questo anno pastorale, dedicato alla ricerca della sapienza per la vita, compresa la vita in famiglia, anche in mezzo al Covid e non solo. Forse anche altri vorranno ascoltarlo, quindi a tutti una breve introduzione.

Siracide, parola strana, indica un certo Gesù figlio di Sirach, un ebreo saggio che, intorno al 230 a.C. volle affidare a figli e amici una raccolta di consigli per impostare la vita in modo saggio. Non si sa nè dove nè quando precisamente, probabilmente in Palestina, che allora stava sotto il dominio politico e culturale dei Greci successori di Alessandro Magno, dominio per un po' alquanto blando prima di diventare pesante e persecutorio (dopo il 175 a.C.). Il pericolo: perdere attenzione e contatto con la Sofia-sapienza tradizionale e religiosa ebraica, lasciarsi incantare dalla Sofia ellenistica e pagana.

Fatto sta che quel vecchio saggio diede origine, in lingua ebraica, a una raccolta di detti di sapienza. Poco dopo il 200 a.C. un nipote, dopo la morte del nonno, si preoccupò di tradurre in greco (lingua internazionale di allora) l'opera del nonno. Il testo ebraico originale ci è giunto solo a brandelli e quello greco in due versioni, una più lunga dell'altra. Ora le Bibbie moderne sfruttano tutto questo vario patrimonio sotto il nome appunto di "Siracide" e ne offrono una versione alquanto libera ma che si suppone abbastanza fedele al patrimonio originale. E leggibile per noi. Così fa anche la recente versione della Cei.

A parte però questo problema sull'origine del Siracide è importante e interessante chiederci: donde attinsero il nonno e il nipote quella Sapienza per la vita loro e di generazioni successive? Possiamo vederne almeno tre sorgenti: la fede tradizionale del popolo di Israele ovviamente, le esperienze vitali e concrete del passato (come quelle del nonno e della sua famiglia) e del presente, la saggezza diffusa anche presso altri popoli (e religioni!). Pur quindi essendo un'opera molto giudaica, tuttavia non rimase chiusa ad altre sorgenti e così si avvicina a quanto oggi, specialmente dopo il concilio Vaticano II, pensiamo anche noi. O meglio: noi abbiamo riscoperto le intuizioni molto interessanti del vecchio Siracide e non solo di lui. Al riguardo invito tutti a leggere con attenzione il cap. 24 del libro, che qui sintetizzo.

Le fonti della sua sapienza

Nel cap. 24 si autopresenta la Sapienza di Dio come un'attrice sul palcoscenico del mondo e del popolo ebraico e illustra con immagini di stile orientale le proprie caratteristiche; la prima immagine è di essere "uscita dalla bocca dell'Altissimo", come sua Parola (in greco Logos, in latino Verbum), e come una nube - spesso simbolo della realtà misteriosa ma reale di Dio - diffusa nei cieli, negli abissi marini e "su ogni popolo e nazione" (quindi presente come nuvola luminosa e parlante almeno in qualche misura dappertutto e presso tanti popoli); però per volere del Creatore essa ha "piantato la sua tenda in Israele, in Sion Gerusalemme"!

E dopo una serie di doti poeticamente proclamate come quelle di ottima vite e madre di amore, timore e speranza, la Sapienza si rivolge ai suoi figli con parole che nelle feste della Madonna usavamo per lei (ma sviandole) e che invece serviranno a Gesù nel discorso sul pane di vita nella sinagoga di Cafarnao in Gv 6: "Avvicinatevi a me - dichiara la Sapienza - voi che mi desiderate saziatemi dei miei frutti: quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete" (cioè desidereranno ancora gustare la mia bontà; però sottinteso è che NON saranno ancora stati davvero saziati; Gesù invece, in quella pagina di Gv 6 dirà: "Chi mangia di me e berrà il mio sangue NON avrà più nè fame nè sete della vera Vita"!

A questo punto il Siracide ha una ulteriore precisazione: quella Sapienza divina "è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto. Essa trabocca di Sapienza, più dei più grandi fiumi e più degli abissi del mare". Qui scorgiamo il massimo della concentrazione della Sapienza divina, cioè nella legge (comandamenti e altri più di 600 precetti): per il Sir e tanti suoi correligionari la Legge era dunque realtà-grazia DIVINA più che umana e possiamo immaginare lo scandalo suscitato da Gesù con quel suo NON e con altre dichiarazioni dello stesso senso, come lo sono la luce del mondo, la Via-Verità-Vita, Mosè vi ha detto ma io vi dico... Chi poteva mai essere quell'uomo di Nazaret finito poi come un "maledetto" secondo la legge? I cristiani greci diranno, con linguaggio preciso ma astratto: Gesù era della stessa "natura" di Dio Padre, "persona divina" come Lui e come lo Spirito Santo. Due diversi linguaggi a servizio dell'unica cristologia: uno più astratto, l'altro più concreto e più legato alla storia. Quale dei due sembra più ricco e potrebbe servire di più oggi?

Dal Siracide a Gesù e ai primi cristiani

Comunque: che cosa permise e portò i primi cristiani, tutti condiscipoli del Siracide, a credere e annunciare che la Sapienza-Parola di Dio, pur diffusa dappertutto e presente in modo speciale in Israele e nella Legge divina, aveva posto la sua tenda e si era concentrata in modo del tutto nuovo nella "carne" di un ebreo figlio di un'umile donna galilea, nato in una grotta e crocifisso? E per questa fede dare anche la vita?... Grazie dunque al Siracide per averci condotto fin qua.

E ora leggerete anche più attentamente la sua raccolta di detti saggi per l'esistenza di tutti i giorni, compresa quella della famiglia, della compagnia di donne più o meno belle e sagge (!) e figli, del lavoro, della crescita in comunità ecc. Buona lettura a tutti. Se può giovarvi: l'anno scorso ho letto il Sir con un gruppo parrocchiale di anziani e giovani: felice sorpresa per tutti. Lo spero anche per voi.

Da ultimo: nel libro del Sir dunque abbiamo visto filtrata la saggezza di un nonno e di suo nipote, quella di vari popoli, di Israele, della sua storia e delle sue leggi comprese quelle sulla famiglia; forte appare l'analogia con il Nuovo Testamento: anche qui è filtrata la vita e la parola di Cristo, quella dei suoi discepoli e amici e delle loro chiese dentro il loro mondo ebraico e pagano: tutto come un tesoro in perpetuo e vitale sviluppo (cfr. Dei verbum del concilio n° 8). Ognuno può aggiungerci anche una sua paginetta... Comunque però essenziale è crederci e viverci sopra: è una sfida per tutti, sempre, ma oggi in modo speciale, l'uomo d'oggi e la realtà della vita sono una sfida per la Chiesa. E per il Suo Signore.

Mons. Giovanni Giavini, Milano